

Lettera aperta ai candidati biellesi alle elezioni politiche del 2013

Biella, 6 Febbraio 2013

Egredi candidati,

Noi che Vi scriviamo siamo i dirigenti delle Associazioni Biellesi che rappresentano le Persone affette da patologie croniche e degenerative, non autosufficienti e portatrici di handicap gravi: **APB** Amici Parkinsoniani Biellesi, **AIMS** Associazione Italiana Sclerosi Multipla, **AISLA** Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, **A.P.Pro.Di.** Associazione per la promozione della disabilità, **AIMA** Associazione Italiana Malattia di Alzheimer.

Certamente alcuni di voi avranno l'onore e l'onore di rappresentare il nostro territorio presso il Parlamento italiano (questo è anche il nostro augurio) e poiché in tutta questa campagna elettorale, come nei programmi dei vostri Partiti, i temi della non autosufficienza, dei diritti di anziani e disabili non sono neppure accennati, è nostro dovere precisarli, facendo appello alla Vostra sensibilità, in modo che nell'attività di legislatori ne ricordiate l'importanza.

Vorremmo innanzitutto richiamare l'attenzione sui bilanci del Servizio Sanitario Piemontese:

Tra manovre finanziarie, Spending Review, piani di rientro della Regione e mancati risparmi, **i tagli alla sanità piemontese ammontano a 1 miliardo 184 milioni di euro in tre anni** (CGIL-CISL-UIL).

In realtà è da almeno 25 anni che, ogni anno, si effettuano tagli lineari (equamente ripartiti sulle ASL) per centinaia di milioni di €, con contorni sempre ricorrenti di chiusura e ridimensionamento di strutture, blocco di turn-over e assunzioni, ticket e quant'altro.

Certo, i tagli lineari sono comodi: per i funzionari, che hanno meno lavoro evitando di analizzare singoli capitoli e attività delle ASL, e per il Personale politico, che evita di metterci la faccia e programmare.

Tuttavia, **questa politica sta mettendo in ginocchio l'intera sanità Piemontese e ciò nonostante, i debiti hanno raggiunto una cifra che va dai 4 ai 6 miliardi (!) di €** (fonte assessore Monferino, 6/2012, il quale aggiunge ineffabile: "*serve rigore*") e **un deficit medio annuo di 400 milioni di €.**

Ebbene, se questi sono i risultati, non viene in mente a nessuno che forse questo modo di affrontare il problema non funziona? Che non serve levare servizi anziché cercare risposte alla domanda stessa?

Almeno Voi, pensateci un attimo prima di scegliere la strada che Vi sembra più comoda.

Ma chi ha pagato maggiormente tutti questi tagli sono proprio i più deboli, le Persone che le famiglie non possono abbandonare, quelli che meno di tutti sono in grado di rivendicare i propri diritti; alcune cifre sono esemplificative:

Nonostante il nostro Paese abbia recepito il 24/2/2009 la convenzione ONU sui diritti dei disabili, che è quindi legge dello Stato, dai fondi nazionali per gli interventi sociali sono state eliminate negli ultimi 5 anni il 75% delle risorse; in particolare, il Fondo per le politiche sociali (la principale fonte di finanziamento dell'assistenza alle persone e alle famiglie) è sceso da 923 milioni di € a 70 milioni; il Fondo per la non autosufficienza, che nel 2010 ammontava ancora a 400 milioni di €, dal 2011 è letteralmente scomparso e non è stato più rifinanziato; così il fondo per le politiche della famiglia, portato da 185,3 milioni a 31,99 milioni.

Lo Stato Italiano spende una quota pro-capite annua di 438 euro, molto al di sotto della media Ue, solo la Spagna spende di meno: il segno di un modello assistenzialistico incentrato sulla delega alle famiglie.

Dietro a queste cifre si cela la realtà di una pervicace violazione dell'articolo 32 della costituzione (diritto all'Assistenza Sanitaria), del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 Novembre 2001 che istituì i "Livelli Essenziali di Assistenza" (LEA), della delibera regionale 72-14420 del 2004 sui "percorsi di continuità assistenziale", nonché di una ormai copiosa giurisprudenza: dai TAR al Consiglio di Stato, sino alla Corte di Cassazione.

In realtà il servizio Sanitario deve garantire le cure agli anziani malati, non autosufficienti, alle Persone con gravi handicap invalidanti, non soltanto nelle strutture sanitarie, ma anche attraverso la lungodegenza, le cure domiciliari, i centri diurni, i ricoveri nelle comunità alloggio e nelle RSA ed in virtù dei LEA, l'utente deve contribuire esclusivamente al pagamento del 50% dei costi, in relazione alla propria situazione economica.

Per negare questi diritti esigibili, si cerca di confondere i diritti sociali con quelli socio-assistenziali: si tenta di far passare l'idea che i malati "inguaribili" siano anche "incurabili" e che pertanto siano esclusivamente bisognosi di "badanza/assistenza" e non della Sanità, di conseguenza si scaricano sulla famiglia tutti gli oneri del ricovero e della cura, dimenticando che queste Persone sono MALATE, con diritto ai LEA ed hanno versato i contributi sanitari.

In pratica accade che, i malati cronici non autosufficienti, vengano trasferiti dal settore dei diritti esigibili previsti dai LEA, a quello dell'assistenza e, **poiché le Regioni non stanziavano risorse per le cure domiciliari, i centri diurni e per le strutture residenziali, i malati stessi sono parcheggiati in liste di attesa illegali: in attesa di una continuità assistenziale talora ritardata anche fino alla morte.** L'alternativa è quella di pagarsi le rette per intero, che nelle nostre RSA variano da 2000 a 2700 € al mese, un onere insostenibile per una famiglia normale anche vendendo l'alloggio in cui si vive. Si può parlare davvero di una sorta di **"eutanasia da abbandono": non curare, non assistere per non spendere.**

Quello che Vi chiediamo quindi, è di vigilare affinché la normativa sui LEA non venga disattesa, sia presente in ogni proposta di legge che riguarda la non autosufficienza e le persone con gravi handicap: la loro omissione equivale implicitamente a consentire alle istituzioni preposte di non riconoscere il diritto alle cure sanitarie, quindi a non stanziare le risorse necessarie.

Un esempio sufficientemente negativo è lo stesso piano socio sanitario del Piemonte 2012-2015, nel quale, in 146 pagine, non ci sono impegni per la non autosufficienza ed il problema è appena sfiorato: il termine "demenza" è citato due volte, "Alzheimer", "handicap" e "SLA", una sola volta e non è citato mai "Parkinson".

Non vogliamo parlare di solidarietà e nemmeno di sensibilità. Parliamo di diritti, perché stiamo purtroppo assistendo a una pericolosissima deriva della società: alla *"burocratizzazione dei Servizi Sociali che, attraverso la regola e la procedura, cercano di sottrarsi alla responsabilità del farsi carico dell' "altro", essere umano, unico e irripetibile"* (Bauman).

La spasmodica attenzione ai temi economici, l'abbandono di una politica sociale, produce effetti devastanti, creando un terreno favorevole ad una sorta di "indifferenza" alla morte di individui definiti inguaribili; lo Stato, arbitro della distribuzione delle ricchezze, evita di farsi carico del problema che questi malati rappresentano; in fondo la loro morte produce un duplice vantaggio: pone fine alla sofferenza personale e consente una distribuzione più razionale ed utile delle risorse economiche.

Ci sono voluti secoli per arrivare in Europa a quella conquista di civiltà che è lo Stato Sociale ed ora, in un batter d'occhio, con la complicità attiva di tutti, si procede ad eliminarlo progressivamente, mentre gran parte dei cittadini sembrano purtroppo inconsapevoli od indifferenti a tutto questo.

Normalmente si misura la tenuta di un ponte a partire dalla solidità del suo pilastro più piccolo, allo stesso modo, la qualità umana di una società dovrebbe essere misurata a partire dalla qualità della vita dei più deboli tra i suoi membri, anche se questo non rende più ricchi gli individui, né le imprese.

È la decisione di assumersi le proprie responsabilità, la decisione di misurare la qualità di una società in relazione alla qualità dei suoi standard morali, ciò che oggi è più importante che mai sostenere.

Vi chiediamo quindi di essere coraggiosi, di non essere indifferenti, di non scegliere la vergogna di essere maledetti da una popolazione nel dolore, sarebbe come rispondere alla voce della vostra coscienza: "Sono forse io il custode di mio fratello?" La domanda dalla quale ebbe inizio ogni immoralità.

A.P.Pro.Di. Associazione per la promozione della disabilità: Piergiuseppe Cadoni

A.I.M.A. - Associazione Italiana Malattia di Alzheimer: Franco Ferlisi

AISLA - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica: Luigi Trabaldo Lena

AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla: Gian Andrea Rivadossi

APB - Amici Parkinsoniani Biellesi: Angela Tiziana Busancano